

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**



4  
L A  
SEMIRAMIDE

DRAMA PER MUSICA

Da rappresentarsi nel Regio Ducal Teatro  
di Milano

*Nel Carnevale dell' anno 1733.*

DEDICATO

A SUA ECCELLENZA

IL SIGNOR

WIRICO FILIPPO

LORENZO

CONTE DI DAUN,

PRINCIPE DI TIANO &c. &c.

Governatore, e Capitano Generale  
dello Stato di Milano &c.



IN MILANO, MDCCXXXIII.

Nella R.D.C., per Giuseppe Richino Malateta  
Stampatore Regio Camerale.

*Con licenza de' Sup.iori.*



# Eccellenza.



Ovest' Opera,  
che ha di già meritati in  
altre parti gli applausi, e  
che



che ora in questo Regio  
Ducal Teatro rappresenta  
si deve; Come che per  
l'Eroico della sua azione,  
e per la magnificenza de'  
suoi apparati in qualche  
maniera corrisponde al gran  
merito di Vostra Eccellenza,  
a Voi Eccellentissimo  
Signore, di consacrarla hò  
posto. La distinta stima,  
e venerazione, che  
per ogni Luogo il Vostro  
gran Nome raccoglie, in-  
coraggisce l'ardire con cui  
mi vi presento dinante.  
Fora inutile fatica il voler  
quì restringere tutte le vo-  
stre

stre glorie in pace, e in  
guerra ottenute, mentre  
già dall' Europa tutta sono  
ammirate; E sa bene il  
Mondo, che nella Nobile  
Vostra Famiglia i Secoli,  
e gli Eroi numerate, e che  
frà gli Astri più luminosi,  
che nell' ampia Germania  
sfavillanti appariscono, il  
vostro raggio con special  
lume scintilla. Dinanti  
adunque a Personaggio sì  
venerato nel mentre osse-  
quiosamente mi prostro,  
implorando la grazia di ef-  
fere ammesso sotto l'ombra  
di un così alto Patrocinio,  
con



con umilissimo inchino mi  
protesto per sempre

Di V. E.

Umil.<sup>mo</sup> Divot.<sup>mo</sup> Obbl.<sup>mo</sup> Ser.<sup>re</sup>

Antonio Puricelli

## ARGOMENTO.



*Emiramide, di cui quan-  
to è nota, varia al-  
tretanto è l'Istoria,  
fassi quest'anno vedere  
in questo famoso Tea-  
tro, in cui fà l'in-  
gresso, come Vincitrice d'un Regno.  
Accompagnano il lei trionfo i due  
maggiori Monarchi dell'Asia, ridot-  
ti ambi in schiavitù dall' Illustre  
Eroina, con armi però ineguali,  
mentre co'l senno, e co'l valore l'Ec-  
celsa Donna pose in catene Zoroastro  
Rè di Battrà, e co'l vezzo, e con  
la beltà trionfò di Nino Rè d'Assi-  
ria, quale divenuto Amante il più  
affascinato, per rendere più gloriosi  
i proprj amori, collocò l'Idolo amato  
su'l Trono, depositandoli in mano lo  
Scettro, ed in fronte il Diadema  
Assiro.*



**Affiro.** La cieca, e fatale cession  
dell' Impero fatta dall' incauto Re-  
gnante, fù ristretta al breve termi-  
ne d' un giorno solo. Ciò, che fù  
oprato dal gran core di Semiramide  
in tale memorabile giorno si vedrà  
rappresentato nel presente Drama,  
gl' Episodj sono adattati tutti al ve-  
risimile.



PER-

## PERSONAGGI.

**SEMIRAMIDE** Moglie di Memnone.  
*La Signora Vittoria Tesi Tramontini.*

**NINO** Rè dell' Assiria.  
*Il Sig. Gaetano Caffarielli.*

**ASPASIA** Sorella di Nino.  
*La Signora Anna Peruzzi.*

**MEMNONE** Generale degli Eserciti di  
Nino.  
*Il Sig. Francesco Bilancioni.*

**ZOROASTRO** Rè di Battria.  
*Il Sig. Angiolo Amorevoli.*

**ORONTE** Rè di Arabia, e promesso Sposo  
ad Aspasia.  
*Il Sig. Stefano Pasi.*

La Musica è del Sig. Giovanni Porta.

Inventore, e Compositore de' Balli  
il Sig. Gaetano Grossa Testa.

Il Vestiario di nuova invenzione de' Signori  
Giovanni Barbieri, e Francesco Mainini.

MUTA-



# MUTAZIONI DI SCENE.

## NELL' ATTO PRIMO.

Piazza magnifica con Trono, ed Arco  
Trionfale &c.

Giardino con viali deliziosi nella Reggia.

## NELL' ATTO SECONDO.

Camera d'Udienza, con sedia sotto Bal-  
dachino, ed altra sedia a parte.

Tempio del Sole illuminato da' raggi del  
medesimo, ed altri Pianeti celesti &c.

Accampamento degli Eserciti formato  
sopra alcune Isolette nel mezzo d'un  
Palude con ponti, tende &c.

## NELL' ATTO TERZO.

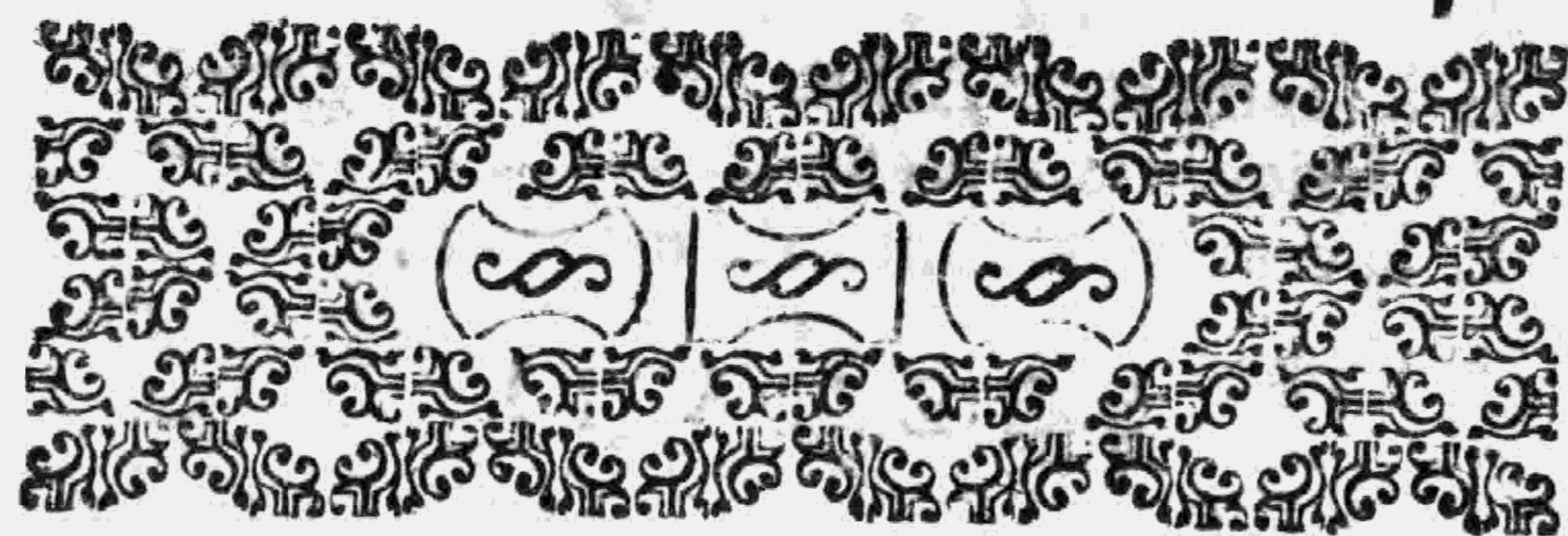
Atrio &c.

Camera corrispondente alla Reggia, con  
apparato lugubre.

Magnifica Reggia con Scalinate &c.

Le Scene sudette sono invenzioni, e direz-  
zioni de' Signori Gio. Battista Medici,  
e Gio. Domenico Barbieri.

ATTO



# A T T O P R I M O .

## SCENA PRIMA.

Piazza magnifica con Trono, ed Arco  
Trionfale in mezzo, Nino sù'l Trono:  
Memnone, Oronte, e un Paggio con  
bacile, sù cui farà il diploma in  
carta grande, lo stesso, che do-  
verà leggerfi da Oronte.

*Nino.*

**C**leca, non sempre, o Assiri,  
E' la Fortuna, e dove  
Splende eccelsa virtù, suole allo spesso  
Gettar la benda, ed ora,  
Che Battra è vinta, e Zoroastro è oppresso,  
Prestò nel gran periglio  
Semiramide il braccio, ed il consiglio.

A

Gia



Già l'Amazone Assira  
Al Trionfo s'appresta,  
E la cervice al vinto Rè calpesta.

## S C E N A I I.

*Semiramide sopra Machina Trionfale, preceduta  
da stromenti, Trofei Militari, e Soldati,  
Zoroastro a' suoi piedi, e sudetti.*

*Sem.* **C**oronate di palme, e d'allori,  
Di glorie, ed onori  
Chi un Rè vinto conduce al suo piè.  
*Oronte prende il diploma, e legge.*

*Oro.* „Nino, invitto Signor del vasto Impero  
„E d'Assiria, e di Battrà;  
„Al suo Talamo Augusto  
„Semiramide inalza, e vuol, che in questo  
„Memorabile dì del suo Trionfo  
„Sol' essa regni, e dia  
„Norma a le leggi, e legge ad ambo i Regni.  
„E vuol, ch' ogni Vassallo  
„A la gran Donna il giuramento impegni.  
(Detestabil viltà, follia d'amante.)

*Mem* Signor, di tal mercede  
Stimi degno quel sangue,  
Che, ad inaffiar tue palme, io già versai?  
Semirami potrai  
Torla al mio letto? *Ni.* A tè sarà bastante,  
Che sottentri in sua vece  
Del mio sangue real germoglio augusto,  
La bella Aspasia. *Or.* Aspasia, Sire! Aspasia  
Giurata a mè fin da prim' anni! in cui  
L'Ara-

L'Arabia mia la sua Reina attende!  
*Ni.* Cerchi l'Arabia altrove  
La sua Regina, altrove Sposa Oronte.  
Sia di Memnone Aspasia,  
Semiramide mia. Così dal Soglio  
Parla l'Assiro fato. Io così voglio.

*Mem.* Ma non sai tu, se tale  
E' il suo voler! *Sem* Sì, quando Nino il voglia,  
Semiramide il vuol. *Mem.* Donna sleale.

*Sem.* Assiri, ecco colei, che in sì bel giorno  
Di vostra gloria al vasto Tempio arrega  
E Battrà vinta, e Zoroastro oppresso.

*Ni.* Passi dal Carro al Soglio  
La trionfal Regnante, e Zoroastro  
Sotto al piè vincitor pieghi la fronte.  
*Zor scende dalla parte inferiore della Machina.*

*Zor.* Cotanto, empio, t'abbaglia  
Il superbo splendor d'una vittoria,  
Che tu non vegga in me lo stesso sagro  
Carattere, che in fronte  
Qualche stolido Nume a tè pur pose!  
Sarò maggior di tè fin calpestato  
Da quest' Idolo infano  
Del tuo core plebeo, che a lui si prostra;  
Nel core impressa è la grandezza nostra.  
*s'inginocchia Zor. per far scabello a Semiram.*

*Sem.* Alzati o Rè, cotanto  
Orgogliosa non è la mia fortuna,  
Che giunga a cancellar da le tue tempia  
Il sovrano splendor di tua corona;  
Sò quanto varie hà il fato  
Le sue vicende; e sò, che il torvo sguardo  
D'un' astro indipendente un dì risolve



A T T O

4 Tutto il fasto d'un foglio in poca polve .  
Nino dà il braccio a Semir , e la conduce  
a sedere sul foglio .

Oro. (Di sovrana virtù pensieri eccelsi .)

Zor. Apprendi da' miei casi ,  
E di costei da i gravi detti , o Nino ,  
Quanto incostante è a noi la sorte nostra ;  
Io caduto l'insigno , ella il dimostra .

S'io vado fà ritorte ,  
Tù non mostrarti altero ,  
Che fù de la mia sorte  
Un barbaro rigor .  
E' ver , son prigioniero ,  
Puoi togliermi la vita ,  
Ma pure in tai sventure  
Non hà quest' alma ardita .  
Imagine d'orror .

S'io &c.

### S C E N A I I I .

*Semiramide in Trono , Nino , Oronte ,  
e Memnone .*

Ni. **E**cco , eccelsa Regina (tro  
Sù'l tuo crin la corona , e pria d'ogn' al-  
Chi a ciò t'inalza , al tuo bel piè s'inchina .  
Popoli Assiri , al giuramento io chiamo  
La vostra fè per lei ,  
Ch'è la vostra Regina . Sem. Io prima giuro  
A le antiche del Regno  
Venerabili leggi  
Un' incorrotta fede ; e Nino voglio

Frà

P R I M O .

5

Frà gli altri miei soggetti ,  
Che in questo dì Ligia sua fede impegni ,  
E un Rè , che serve , ad ubbidire insegni .  
Ni. E' giusto . Oro. ( Oh vile , oh troppo  
Effeminato Rè . ) Mem. ( Donna superba ! )  
Ni. Sopra l'augusta , e bella  
Destra di Semiramide , d'Assiria  
Reina , e Dea , per questo giorno intero ,  
In cui splenda sù 'l Trono il suo bel raggio ,  
Suddita fede io giuro , e vassallaggio .

Sem L'alto esempio di Nino  
Seguite , o voi , che siete  
A noi cari egualmente  
Del grande Assiro Marte , e braccio , e mente .

Oro. A l'Assiria spergiura  
Soggetto non son' io ; pur , Donna eccelsa ,  
Quella virtù , che nel tuo core hà fede ,  
Impegna il mio rispetto , e la mia fede .  
Mem Giuro , . . . Ma che ? . . . sì , giuro  
Ciò , Femina sleal , che a me s'aspetta ,  
Oggi mia fede , un dì la mia vendetta .

Sem ( Cari , adorati sdegni . )  
Ni. Un Rè , che serve , ad ubbidire insegni ,  
Oro. Ch'io cedi Aspasia , non farà ; che Amore  
Darà forza a la destra , ardire al core . parte .

### S C E N A I V .

*Nino , Semiramide , e Memnone .*

Ni. **O**H quanto hà più di fasto  
Questo foglio , Idol mio , sotto l'incarco  
Di quel bel sen , ch'è del mio cor la sfera !

A 3

Sem.



*Sem.* Olà, poggia tant' alto  
 Il pensier d'un Vassallo! Un sen Reale  
 Segna a i sudditi sguardi  
 Per confine il rispetto.  
 Oggi Nino è privato;  
 Ei favelli d'ossequj, e non d'amori. (vero,  
*Mem.* (Che grande a dir!) *Ni.* Che amabil fasto! è  
 Oggi Nino è privato; e l'amor mio  
 Dimani compirà l'alto disegno.  
*Sem.* Il dimani è ancor lunge, ed oggi io regno.  
*Ni.* Da tè mi scacci ingrata,  
 Nè vuoi, ch' io spero ancora,  
 Quanto tù sei spietata,  
 Tanto son' io fedel.  
 Deh placa il tuo rigore,  
 Volgimi un guardo solo,  
 Non lice al tuo bel core  
 Un' odio sì crudel.  
 Da tè &c.

## S C E N A V.

*Memnone, e Semiramide.*

*Mem.* **E** Tale Semiramide calpesta  
 L'onor d'un casto letto  
 Per ascendere un Trono?  
*Sem.* T'inganna il tuo sospetto:  
 Frà le braccia di Nino ancor non sono.  
*Mem.* E' ver, ma intanto ingombri  
 Prezzo del tuo delitto  
 Quel foglio, ove ti pose  
 Del vicino Imeneo l'indegno laccio.

*Sem.*

*Sem.* Sì; ma di Nino ancor non sono in braccio.  
*Mem.* Ma vi farai. *Sem.* Nol sò, or v'è, e n'accusa  
 Il tuo genio vagante;  
 Memnone, a che lasciarmi  
 Ne la balia d'un coronato Amante?  
*Mem.* Quanto oprai, già l'udisti;  
 E che più può un Vassallo (mi  
 Contra il suo Rè? *Sem.* Tutto egli può, se l'ar-  
 Del Regno ei regge. *Mem.* Che? di fellonia  
 Pormi io dovea l'orribil macchia in fronte?  
 Ah! che sì reo pensiero  
 Della miseria mia più mi spaventa.  
*Sem.* Jeri cotanta fede  
 A Nino Rè? sì poca  
 Oggi per Semiramide Regina?  
*Mem.* Per un Regno, che fugge  
 Rapido qual baleno,  
 Al par d'un lampo hò la mia fede in seno.  
*Sem.* Or senti: in Battra io regno,  
 Nè vi regno sicura,  
 Sin, ch' a l'armi sovraffa un mio nemico;  
 Ne deponi il comando  
 Sù i gradi di quel soglio.  
 (La sua virtù de' miei disegni è scoglio.)  
*Mem.* Eccolo: tale io servo al reo comando  
 depone il bastone a i gradi del Trono.  
 D'una larva regnante.  
*Sem.* Chi sà che questa larva  
 Corpo non prenda, e sussistente, e grande?  
*Mem.* Se misurassi tù questa grandezza  
 Col peso del delitto,  
 Con cui la merchi apprenderesti, ingrata  
 Che più di questo Trono



Ti farebbe di gloria il rifiutarla.  
*Sem.* Io rifiutarla? Eh, vile,  
 Io regno, e regnerò. Tù servi, quale  
 Deve un Vassallo, e attendi,  
 Che risorga nel Ciel la nuova aurora,  
 Ed allor semiramide vedrai.  
 Pur tua Regina. (Ma che t'ama ancora.)

Leggi negl' occhj miei  
 L'arcano, ch' hò nel cor,  
 E mira di quai tempore,  
 Sempre farà il mio amor;  
 Poi vedi, soffri, e taci,  
 E spera pur, chi sà.  
 Già sò, che non m'intendi,  
 E che confuso sei,  
 Ma quel, che non comprendi,  
 Un dì ti piacerà.  
 Leggi &c.

## S C E N A V I.

*Memnone.*

**C**osì crudel sirena  
 Alletta col piacer di voci infide  
 L'incauto passeggero, e poi l'uccide.  
 Ne l'orribile procella  
 De' confusi miei pensieri  
 Non hò porto, non hò stella,  
 Son costretto a naufragar.  
 Il mio core tormentato  
 Da l'amore, dal furore  
 Solo morte può sperar.  
 Ne &c.

SCE-

## S C E N A V I I.

Giardino con viali deliziosi nella Reggia.

*Aspasia, Oronte, poi Nino.*

*Asp* **C**otanti spargerò sù l'infelice  
 Amor nostro, mio ben, caldi sospiri,  
 Che placheranno al fin l'ira de Cieli.  
*Oro.* Tentiam con novo assalto (Sire!  
 Di Nino il cor. *Asp.* Eccolo apponto. *Oro.* Ah,  
 Qual fascino sì forte  
 Sconvolger può la tua grand'alma? *Asp* E  
 Di strana tirannia (come  
 Vuoi, che il tuo cor sia degno?  
 Memnone del tuo Regno  
 Il più illustre Campion, le cui vittorie  
 Coronan l'armi Assire  
 Di sempiternè glorie, or come mai  
 Un sì crudele oltraggio  
 Fia, ch'egli soffra? all'amor mio donato  
 Da tè fù Oronte, il darmi ad altri, è scorno  
 Comune ad ambi. *Oro.* Ah non voler, o Sire,  
 Che nova strage ingombri  
 I campi d'Asia, e la tua gloria adombri.  
*Ni* Ingombri l'Asia nova strage, il Regno  
 D'Assiria si sconvolga;  
 Semiramide è mia. Memnone hà degno  
 Prezzo d'essa in Aspasia. A questa legge  
 Aspasia serva, e quando voglia Oronte  
 Tratto dal suo dispetto  
 Oggi la guerra, oggi la guerra accetto.

A 5

SCE-



## SCENA VIII.

*Semiramide , e detti .*

*Sem* **C**Hi guerra accetta in questo  
Solenne giorno , in cui  
Semiramide regna ,  
S'ella non è? Di Nino  
Osa cotanto il fasto? *Aspasia , Oronte*  
Pria , che del novo sol splenda la luce  
Del vostro amor sù i coronati strali  
Fortunato Imeneo spiegherà l'ali .

*Ni* . Pria , ch'io t'inalzassi al breve Regno  
Sposa a Memnone *Aspasia*  
Già destinata il nostro genio avea ;  
Nè lice a tè . . . *Sem* . Non lice ?  
Che non lice a Regina ?

*Ni* . Potrà dunque dimani  
Nino discior questo fallace impegno .

*Sem* . Il dimani è ancor lungi , ed oggi io regno .

*Oro* . Oggi dunque , o Regina ,  
Sotto de' tuoi sovrani augusti auspicj  
Le fiamme del mio cor ardan felici .

Tù sei la vaga stella ,  
Che porta il mio sereno ,  
Per tè dentro il mio seno  
Lieto mi brilla il cor .  
Per tè la mia speranza  
Il crin vaga s'infiora  
Per tè lieto in sembianza  
Mi scherza in seno amor .  
Tù &c.

SCE-

## SCENA IX.

*Nino , Semiramide , Aspasia .*

*Ni* . **T**Roppo alto il volo prende (altero  
Semirami il tuo fasto . *Sem* . E' troppo  
Il tuo pensiero o Nino . *Asp* . E' troppo ingiusta  
La tua legge , o Germano .

*Ni* . Son tuo Rè . . . *Sem* . Oggi io regno .  
*Aspasia* sia d'Oronte , io così voglio .

*Asp* . Sù 'l tuo crin coronato  
Adoro la mia stella , ed il mio fato .

Se non senti per chi langue  
Entro il petto

Qualche affetto di pietà ,  
Vanne pure frà le selve  
Trà le belve ad abitar .

*a Ni* .

Al nobil preggio  
Di tua pietà

*a Sem* .

Un fido amore  
Trionferà ,  
Altro il mio core  
Non sà bramar .

Se &amp;c.

## SCENA X.

*Nino , Semiramide , poi Memnone .*

*Ni* . **I**Dolo del cor mio , io non credea  
Da tè . . . *Sem* . Più di rispetto .  
Sovvengati , che sei

A 6

Non



Non più Rè, che vassallo... *Mem.* A Nino  
Udienza Idaspe, Messo (chiede  
Del Rè de Medi.

*Ni.* In questo illustre giorno  
Il vinto Zoroastro  
Abbia da tè la sua fatal sentenza;  
Tù l'arbitra ne sei,  
Più bella, ma men cauta è la clemenza.

*Sem.* Tù del Messo de Medi  
Raccogli i detti, e a noi  
Sù'l Trono li rapporta. A noi la forte  
Riman di Zoroastro; e a noi si creda,  
Che Battrà, e Media avran dal genio nostro  
Ciò, che al giusto si deve, ed alla gloria  
Nel dritto, che mi dà la mia vittoria.

*Ni.* In voi pupille belle  
Sol questo cor hà pace,  
Voi siete la mia face,  
Voi siete il mio piacer.  
Deh, non vogliate togliere  
Ad un' amante core  
In prezzo de l'amore  
La calma, il suo goder.  
In voi &c.

## S C E N A X I.

*Semiramide, e Memnone.*

*Sem.* **M**Emnone, in Semiramide tù vedi  
L'arbitra di due Regni; e può spiar  
Ch'una parte di tè poggi tant'oltre? (certi,  
*Mem.* Tù di mè parte? ingrata!

Non

Non ti fremono in petto  
Amore, e fedeltà! *Sem.* Tutto al fin cede  
Al sublime desio di mia grandezza.  
*Mem.* Empia... Spergiura... *Sem.* Olà, cotanto au-  
I detti d'un Vassallo? (daci  
*Mem.* Sono Vassallo, è ver, ma son tuo sposo.  
*Sem.* E come sposo, hò io per tè nel petto  
Tutta la tenerezza.  
*Mem.* Empia, crudel ne menti.  
*Sem.* A chi regna mentire?  
*Mem.* Son dunque tenerezze i tradimenti?  
*Sem.* Nome di tradimento  
Può darsi a un forte amore?  
*Mem.* Di quale amor favelli?  
*Sem.* (Ah, potessi parlar!) Io sà il mio core.  
*Mem.* Il tuo cor, che sagrasti  
A la cieca, ed indegna  
Ambizion... *Sem.* Parli così a chi regna?  
Rispetta in Semiramide  
La Maestà Regnante.  
*Mem.* E tù ravvisa in Memnone  
Uno sposo tradito,  
Che all' ingiurie condanni. ganni.)  
*Sem.* Tù tradito? *Mem.* Io tradito. *Se.* (E pur t'in-  
*Mem.* E' noto a Battrà, Assiria, e a l'Asia tutta,  
Che tù di Nino al coronato amore  
Per fatto di regnar donasti il core.  
*Sem.* Eh, che troppo t'inoltri;  
E Battrà, e Assiria, e l'Asia tutta ancora  
Vedranno pur qual sono  
Gli eccelsi miei pensieri,  
Vedrà Nino a qual segno  
Giagnan d'amor le faci;

Ve-



Vedrai tù .. *Mem.* Che vedrò? *Sem.* Sentimi, e  
 Vedrai, che per far pompa (taci.  
 D'amor fido, e costante,  
 Io son Regina, (e tù farai Regnante.)  
*Mem.* Ma vedrà pure il Mondo,  
 Ch' un' amor troppo infano  
 Ti fe Regina, e vedrà in Trono affiso  
 Un Mostro coronato.  
 E del tuo fallo in pena,  
 Figlio d'ambizion malnata, e stolta (colta.  
 Tù vedrai .. *Sem.* Che vedrò? *Me.* Taci, e m'af-

Ti fuggo crudele,  
 Ti lascio tiranna,  
 Più barbaro core  
 Le furie d'Averno  
 Non hanno di tè.  
 Nè pago son' io  
 Se pari al dolore  
 Il giusto odio mio  
 Eterno non è.

Ti fuggo &c.

## SCENA XII.

*Semiramide.*

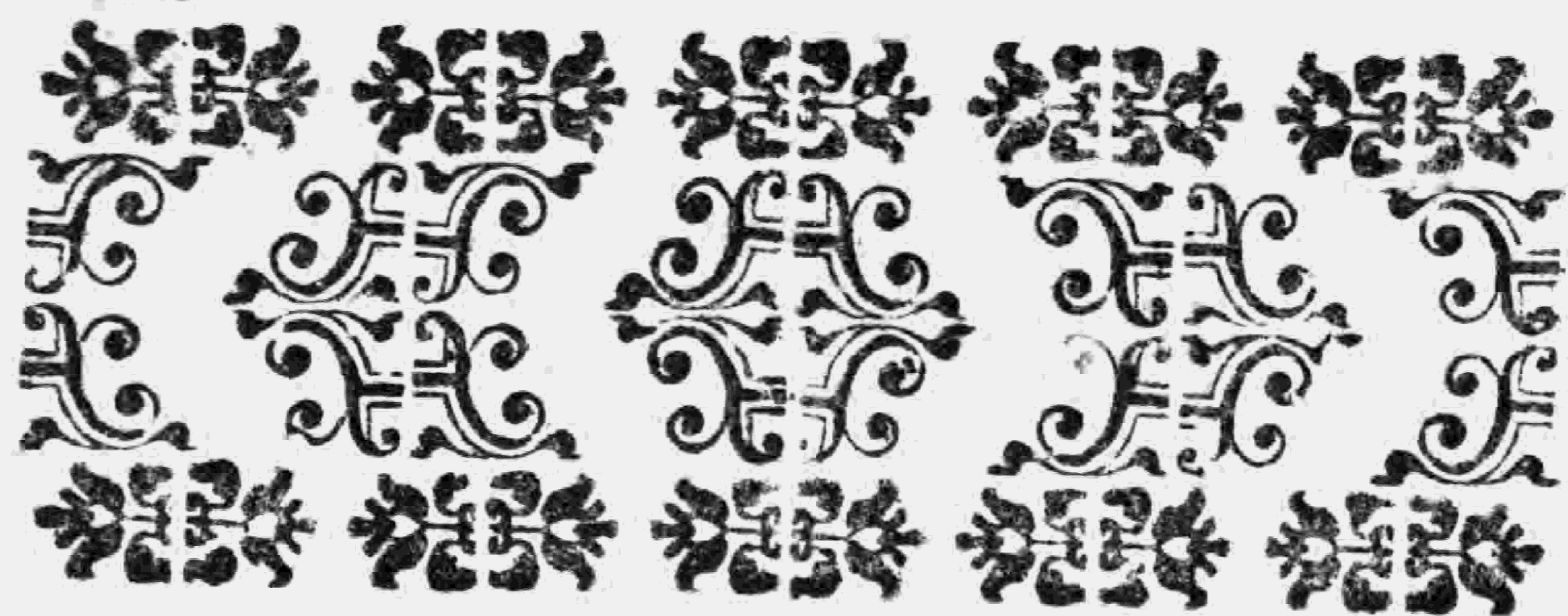
**A** H, caro Sposo, il piede  
 Volgi sdegnato, e con ragion ti lagni  
 D'una tradita fede;  
 Ma se vedessi il core  
 Di chi credi infedel, vedresti in esso  
 Un vivo amor impresso,  
 Che compagno ti vuole al Regno, al Trono.  
 E pur

E pur parmi sentir, che ogn' un mi sgrida,  
 E mi taccia d'infida; e tal non sono.

Mi scaccia, mi sgrida  
 L'amato mio bene,  
 Spergiura, ed infida  
 Ogn' alma mi crede,  
 E pure in amore  
 Costante è il mio core,  
 Pur troppo è fedel.  
 Se vuole la sorte,  
 Ch'io sembri incostante,  
 Perche dal Conforte  
 Poi devo soffrire  
 Io sola un martire  
 Sì fiero, e crudel.  
 Mi &c.

*Fine dell' Atto Primo.*





# A T T O

## S E C O N D O .

### SCENA PRIMA.

Camera d'Udienza, con sedia sotto Baldachino, ed altra sedia a parte.

*Memnone, ed Aspasia.*

*Mem.* **P**Rincipessa, il sereno,  
Che ti rimiro in fronte  
Mi fa veder la pace, ch'hai nel seno.

*Asp.* Sono di miei contenti  
La chiara, e nobil fonte  
Le stabilite nozze  
Co'l caro bene, e a la gran Donna eccelsa,  
Che il Ciel ti fé consorte  
Tutto degg'io. *Mem* Dunque, Real donzella  
De tuoi Regj Imenei  
Co'l degno Oronte oggi si stringe il nodo.

*Asp.*

*Asp.* Semiramide è quella,  
Che, a dispetto di Nino,  
E di sua legge barbara, ed ingiusta,  
Vuol, che nel Tempio io vada,  
E impalmi del mio ben la mano Augusta.

*Mem.* Vanne dunque contenta,  
Vanne a goder; così potessi, oh Dio!  
Con la mia sposa aver riposo anch'io.

*Asp.* Memnone, ti consola; in tua difesa  
Armerà forse i suoi prodigj il Cielo;  
Spera, che un dì quel velo,  
Che di Semira la ragione ingombra.  
Sen fuggirà; chi sà, se la tua sorte  
Si cangierà! *Mem.* Eh, che sperarlo è vano.  
Nino d'Assiria è Rè, io son Vassallo.  
E in così vasto mar d'affanni, e pene  
Da la speme deluso,  
Che rissolver non sò, resto confuso.

Io son quel Passaggiero,  
Che perso il suo sentiero  
Frà l'intricata Selva  
Move confuso il piè.  
Vorrei . . . Ma ché? se il core  
Hà sempre a sé vicino  
L'orror, e con l'orrore  
Sdegno, rispetto, e fé. Io son &c.

### SCENA II.

*Aspasia, poi Zoroastro.*

*Asp.* **A**H, che a ragion si lagna!  
Sò ben qual pena sia



Il vederfi privare  
De l'amato suo bene,  
E doverlo soffrir senza parlare.

*Zor.* Sotto il barbaro peso  
D'una servil catena  
Eccovi Zoroastro; ah, stelle avverse!

*Asp.* A che ti lagni! *Zor.* In seno  
Lasciami al mio dolor. *Asp.* De la tua sorte,  
Se tù fosti l'autor, soffri da forte.

*Zor.* L'onte al mio regio sangue  
Soffrir dunque dovea da un vile orgoglio?

*Asp.* E perdesti in un tempo  
Vendetta, libertade, e Regno, e foglio.

*Zor.* In dolor così rio  
Aspasia, mi consiglia,  
Che debbo oprar, dimmi, che far poss' io?

*Asp.* Contro un'anima grande  
La contraria fortuna  
Tutti li strali suoi in vano aduna.

Spera, che un giorno  
Lieto farai,  
Ed il tuo fato  
Or sì spietato  
Si cangierà.  
Sarai felice,  
Me'l dice il core,  
Scaccia il dolore  
Spera, chi sà.

Spera &c.

### SCENA III.

*Zoroastro.*

**J**Eri sù questo Trono  
Il mio pugno real scuoteva i Fati

De

De l'Asia armata, oggi soffrir conviene  
L'oltraggio vil d'una servil catena,  
Ahi, questo è rio tormento, ahi, questa è pena!

Il Fato spietato  
M'insulta, m'affanna,  
La sorte tiranna  
Soffrire non sò.  
Ma poi avvilito  
Ogn' aspro martire  
Quest' alma non può.

Il Fato &c.

*in partire sopravviene Semir., e lo arresta.*

### SCENA IV.

*Semiramide, Nino, seguito, e detto.*

*Sem.* **T**'Arresta, o Zoroastro,  
A la Regina Assira *Sem. va a se-*  
Del Re di Media i voti *(dere.)*  
Esponga Nino. *Ni.* Ei chiede,  
Or che Battrà è già vinta, e Zoastro  
Rode, con disperato,  
E barbaro furor, vile catena,  
De l'armi sue pronto il ritorno, e chiede,  
Che a lui si rendan pure  
Cinque Città, che gli usurpò l'ingorda  
Ambizion di Zoroastro. *Zor.* Nino  
Prezzo del loro sangue  
Chieggano i Medi a tè ciò, che puoi darli;  
Ed oggi a Semiramide si chiegga  
Quello, ch'è suo. L'udisti?  
Semiramide, regna,

Quale



Quale tù devi, e se vincer sapesti,  
 Uia ancor saggiamente  
 Di tua fortuna; Il Rè di Battra è questi.  
*Sem* Perde il dritto di Rè sotto l'oltraggio  
 De la catena il vinto.  
*Ni*. Latra, o superbo contro  
 Il tuo gastigo, e spuma  
 Per l'infano dolor, che ti divora,  
 Ma sù quel Trono il tuo destino adora.  
*Sem* Oppresso Zoroastro  
 Dal non inteso arbitrio di fortuna  
 I dritti non perdè. L'ostenti a fronte  
 De' Medi, e degl' Assiri, e se quel nodo,  
 Che al piede gli gettò la mia vittoria,  
 A le ragioni sue serve d'inciampo,  
 Io già lo sciolgo. O là quella catena,  
 Ch' hà Zoroastro al piede,  
 Dal piede se li tolga,  
 E si rechi in che sieda, ed egli parli.  
*Si prende la sedia per Zor., e li si  
 toglie la catena.*  
*Ni* Zoroastro si sciolga!  
 Sieda, e favelli? e tanto  
 Semiramide disse, e non paventa....  
*Sem* O là, cotanto orgoglio!  
*Ni*. E non paventa i miei reali sdegni?  
*Sem*. Un Rè, che serve ad ubidire insegna.  
*Ni* Siedi, barbaro, siedì,  
 Ma tù morrai dimani; io men' impegno.  
*Sem*. Il dimani è ancor lunge, ed oggi io regno.  
 Favella pur. *Zor*. Qual dritto sù codeste  
 Contese terre avea la Media? il solo,  
 Che una cieca le diè vile rivolta

De'

De' Vassalli ribelli....  
*Ni*. Tù ne menti.... *Zor*. Io mentire....  
*Sem* Taci; superbo, taci; ed ei favelli.  
*Ni*. Ah! che mi scoppia il core. *Zor*. Allor fan-  
 Difender non potei le mie ragioni. (ciullo  
 Al fine io crebbi, e giunsi  
 A trar di pugno al rapitore Orcane  
 Quel, ch' era mio, ne mai  
 Picciola terra al Medo Rè usurpai.  
 E pure allora avea forze bastanti  
 Da conquistar più Mondi. (di  
*Ni*. Però... *Sem*. Lascia, ch'ei parli, e poi rispon-  
*Ni*. Soffrir non posso più. *Zor*. Or, che si chiede  
 Da la Media? i suoi Stati? e quali! i miei?  
 Non è dover. *Sem* dicesti?  
*Zor*. Già dissi; tù intendesti, e saggia sei.  
*Sem* Risponda a Zoroastro  
 Nino in vece d'Orcane.  
*Ni*. Orcane, sol dimanda  
 Ciò, che ne' sagri patti  
 Nino giurò; De l'alleanza illustre  
 Condizion di renderli fù quella....  
*Zor*. Ma che?... *Ni*. Fà ch' io risponda; e poi  
 Renderli fù prescritto (ve  
 Le Cittadi pretese;  
 Tanto Nino giurò, e tali patti  
 Denno eseguirsi *Sem* Che? Denno eseguirsi?  
 Sì, sì: Deve eseguirsi  
 Da chi ben regna ciò, ch' è giusto; Orcane  
 Ne la sua Media regni; il nostro foglio  
 Conservi a Zoroastro  
 Le pretese conquiste,  
 E questo Rè, che iniquamente oppresso  
 Geme



Geme ne la sua Reggia  
 Libero viva. *Ni.* Che? libero viva?  
 E può tradire una superba Donna  
 I dritti del mio scettro?

*Sem.* Oggi l'Assiria, e Battria  
 Pendon da la mia legge, e la mia legge  
 Può dare al tuo furor la pena estrema.  
 Semiramide io son, guardami, e trema.  
*cala dalla sedia.*

*Ni.* Eh, tremi Zoroastro,  
 Semiramide tremi in faccia a Nino,  
 Che sciolta omai d'un cieco amor la benda  
 Empie la fede Augusta,  
 Sol per punir sì temerario orgoglio.  
*Siede nel luogo, ove era Sem.; Zor. lo leva  
 dalla sedia.*

*Zor.* Sgombra, o vile quel foglio,  
 Sovra di cui non hà più dritto il core  
 D'un Rè codardo. *Ni.* In onta al mio furore  
 Un baldanzoso schiavo  
 Cotanto ardisce? *Assiri*  
 Appagate il mio sdegno. *(igno.*  
*Costui succida... Sem.* O là fermate. *Io re-*  
*Ni.* (Crudelissime stelle!)  
 Ma se manca il valor de' miei Vassalli;  
 Io stesso....

*Vuole impugnar la spada, e Zor. lo disarmo.*

*Zor.* Eh! ne l'imbelle  
 Destra di Nino languida la spada  
 Contro di Zoroastro io ben la sento.  
 Cedila. *Sem.* Al tuo ardimento  
 Dovrei la morte; ma perdono ancora  
 Questo delitto a chi mi diede il foglio.

Scor-

Scordati Nino il nome,  
 E l'orgoglio di Rè, che se di questa  
 Mia clemenza t'abusi,  
 Oggi al colpo fatal quel capo appresta.  
*N.* Minaccie a me? *Se.* E tù chi sei? *N.* Chi sono?  
*Sem.* Sì. *Ni.* Lo vedrai, quando sarò su'l Trono.  
 Allor, che mi vedrai  
 Reggere il vasto Impero,  
 L'orgoglio abbasserai, *a Zor.*  
 Non mi dirai così. *a Sem.*  
 Tù pallida, e tremante *a Sem.*  
 A me t'appresserai;  
 E tù superbo, altero *a Zor.*  
 Estinto a le mie piante  
 Cadrai nel nuovo dì.  
 Allor &c.

## S C E N A V.

*Semiramide, e Zoroastro.*

*Zor.* **D**unque la mano stessa  
 Che mi fe' prigioniero, or mi ridona  
 La speranza di rendermi quel foglio,  
 Onde mi tolse? *Sem.* Oprai  
 Allor ciò, che dovea Donna vassalla  
 Al suo Sovrano; ora, che siedo in Trono,  
 Solo adempio al dover, e giusta io sono. *(po*  
*Zor.* Ma del tuo Regno il termine, ah, che trop-  
 Egli è ristretto. *Sem.* Un solo giorno basta  
 Per opre grandi a chi hà un gran cor nel pet-  
 Sono offesa da Nino, *(to.*  
 E per far la vendetta

Tutto



Tutto lo sdegno hò nel mio sen raccolto.  
*Zor.* Perche non torgli in questo punto stesso  
 La vita rea? *Sem.* Ti basti  
 Saper, che d'ogni evento  
 Spettator ne farai.

*Zor.* Molto Nino ardirà. *Sem.* Io dissi assai.  
 D'orrida Tigre il core  
 Serbo racchiuso in petto;  
 Scopo del mio furore  
 Quel barbaro farà.  
 A suo maggior dispetto  
 Cadrà il regnante indegno,  
 Che se di sdegno avvampo,  
 Scampo non troverà.  
 D'orrida &c.

## S C E N A V I.

*Zoroastro.*

**M**olto freme sdegnata  
 L'altera Semiramide, onde molto  
 Mi conviene sperar. Lieto nel seno  
 Godi dunque o mio cor, che spesso giunge  
 Dopo fiera tempesta un bel sereno.  
 In alto mare  
 Scoffo da fiera  
 Crudel procella  
 Allor, che pare,  
 Che il legno pera,  
 Si placan l'onde,  
 Ed a le sponde  
 Lieto sen và.

II

Il mio spietato  
 Destin perverso  
 Mi vuol sommerso,  
 Ma un raggio amato  
 D'amica stella  
 Speme mi dà.

In alto &c.

## S C E N A V I I.

Tempio del Sole illuminato da' raggi del  
 medesimo, e d'altri Pianeti celesti.  
 Ara nel mezzo con face accesa, e vit-  
 tima. Da un lato piedestallo con sopra  
 Tazza nuzziale, dall'altra un vaso  
 simile con liquor sacro.

*Aspasia, Oronte, poi Memnone da una parte,  
 e Semiramide dall'altra.* (bo

*Oro.* E Questo dunque il giorno, in cui io deb-  
 stringerti, amato ben, Regina, e Sposa?

*Asp.* Ecco del fausto rito

L'alto apparato. *Oro.* Di Semira il cenno  
 A se mi volle, e chiesto

De la mia fede un novo giuramento  
 Lotterne, e in premio a l'amor mio concesse  
 Che in quest'ora vivace

Per noi del Biondo Dio arda la face.

*Mem.* Qual pronuba profana hà scielta Giuno  
 D'Aspasia a gl'Imenei?

*Sem.* L'Arabo Trono è il prezzo  
 A le nozze d'Aspasia

*Asp.* E qual vanti ragione

B

Sopra



Sopra il mio cor? a che condanni audace  
L'amor mio, l'altrui cenno, e la mia pace? *a M.*  
*Sem* Non più: Ministri a voi.  
Beva il sagra liquore  
La copia illustre.

## S C E N A V I I I.

*Nino, e detti.*

*Mentre un Ministro del Tempio prende la tazza,  
e la porge ad Asp., sopravviene Nino &c.*

*Ni.* **A** Terra,

A terra questo ardito nappo, e pera  
*Nino getta la tazza a terra, e le vittime,  
e spegne la face.*

Il detestabil rito:

Cadano semivive

Da gli altari le vittime, si spegna

La fiamma con umace, e tù rubella

Al tuo sangue, al tuo Rè; Tù d'un' angusto

Angolo d'Asia appena *ad Or.*

Ben conosciuto Prence, ardisti, osasti

Del tuo Germano, e Rè, del Giove Assiro

Disubbidire all'alta legge? Oronte,

La guerriera alleanza

Da la pena ti assolve *Aspasia stringa*

Di Memnone la destra, e le perdono;

D'Assiria il Rè, d'Assiria il Nume io sono.

*Sem.* Tù Rè! Tù Nume! Oh sempre

Perfido mentiro! Oggi ch' regge

Lo scettro Assiro, per fiaccar l'orgoglio

D'un suo ribello, hà fulmini sù l' foglio.

*Oro.* In Nino altro non veggio,

Che

Che un rifiuto, che langue

De la corona Assira. *Asp.* Io del mio sangue

Non conosco il retaggio

In un' alma spietata. *Ita.*

*Mem* Semirami è mia Moglie, ancorche ingra-

*Ni* Nè di Memnone Moglie, nè di Nino

Questa furia farà. Al primo albore

Del novo dì, vedrassi

Piena di scorni, ed onte,

Mendicar qualche raggio di clemenza

Dal foglio mio... *Sem* Nò, nò; da la mia fronte

Si preito non cadrà questa corona.

Pria, che tenti a me torla,

Forse superbo, forse a tuo dispetto

Testa non avrai più, sù cui riparla.

*Ni* Già mi svelgo dal petto

L'infidioso strale

Del profano amor tuo

Prima, che questo dì tutto tramonti,

Ti strapperò di pugno

Lo scettro, che vi geme; Il nostro Marte

Avrà ben' egli ancor qualche faetta

Per punirti, o sleal... *Sem* Vanne, e t'affretta.

*Ni.*

Porto lontano il piè

Empia, crudel da tè,

Anime scelerate

Voi mi tradite ingrante,

Ma poi per vendicarmi

A voi ritornerò.

Fremo di giusto sdegno,

Grida il mio cor vendetta,

Lungi n'andrai dal Regno,

Regnante io resterò.

B 2

*a Sem.*  
*ad Asp., Or., e*  
*(Mem.*  
*Porto &c.*

SCE-



## S C E N A I X.

*Semiramide, Memnone, Aspasia, ed Oronte.*

*Se.* **D**E) suo folle ardimento  
**R**ider convien *Mem* (Che altera!) *Asp.*  
 Amato bene,

Chi sà, se fine avranno i nostri affanni?

*Or.* Che far debbo, o Regina. . .

*Sem.* Meco, o Principe, io chieggo  
 Del tuo Marte il valor; poi venga teco  
 Lieta la tua speranza  
 La mia gloria, e l tuo amor veglion costanza.

*Oro.* Ad ubbedirti io vò: L'Arabe schiere  
 Da tè dipenderanno, o mia Regina.  
 Non paventar, mio bene,  
 Che lieto farà il cor, che adesso pave;  
 Quel ben, che più si pena, è più soave.

Luci adorate  
 Del caro bene  
 Deh! vi placate;  
 Soffrir conviene,  
 Per poi goder.  
 Suol spesso amore  
 Dopo i tormenti  
 Dare ad un core  
 Gioje. e contenti,  
 Grato piacer. Luci &c.

## S C E N A X.

*Memnone, Semiramide, ed Aspasia.*

*Mem.* **C**He pensi far? *Sem.* Vedrai.  
*Asp.* **C**invitta Semiramide, che mai  
 Te-

Temer degg' io di questo  
 Sangue, ch' ebbi a metà con quel di Nino?  
*Sem.* Del tuo goder vicino  
 Ti sovvenga l'idea.  
*Asp.* Sì con quel dolce amor, che in sen mi vola,  
 Spero goder; tù questo cor consola.

Già il mare è senz' onda,  
 E un' aura seconda  
 Di speme gradita  
 M'alletta, m'invita  
 A bene sperar.  
 Godrò nel mio bene  
 Calmare le pene,  
 E lieta, e contenta  
 Amata riamar. Già &c.

## S C E N A X I.

*Semiramide, e Memnone.*

*Sem.* **M**Emnone, hai cor? *Mem.* Ho core.  
*Sem.* **M**Ami tù Semiramide? *Mem.* Crudele  
 Chiedi di questo amor, chiedi a tè stessa.  
*Sem.* Mi vuoi tù grande? *Mem.* Sì: ma non a costo  
 Di tradimenti *Sem.* Il tuo soccorso io chieggo.  
 In Battra io regno. *Or.* senti;  
 Non vuò, che più risalga  
 Nino sù questo Soglio.  
*Me.* Dissegno orrendo. *Sem.* Taci. Io così voglio.  
 E' Nino un'empio. . . *Mem.* Sialo; egli è Mo-  
 E dell' Assiria, e mio. (narca  
*Sem.* Ogni dritto ei calpesta  
 De la Terra, e del Cielo. . . *Mem.* Il Ciel, la  
 Hanno fulmini, e mostri (Terra  
 Per vendicarsi. *Sem.* Egli avvilitisce il sagro  
 Onore



Onore del Diadema. *Mem.* A questa colpa  
 Ei t'hà compagna. . . *Sem.* Offese  
 Il tuo Talamo, e amore.

*Mem.* e avesse in Semiramide  
 Un rifiuto trovato,  
 Non sò, se si mostrava tanto ardito.

*Sem.* E pure in van t'addito  
 La via del Trono? in vano  
 Il retaggio d'un Regno a i figli nostri?  
 Pensa però, che dell' infano Nino  
 Siedo sù'l Trono; e de l'Assiria, e suoi,  
 E di Memnone ancor agito i fati.

*Mem.* E' ver; sei mia Regnante.  
*Sem.* E come tal? *Mem.* Pendo da' cenni tuoi.  
*Sem.* Come sposa? *Mem.* Più di me stesso io t'amo.  
*Sem.* Dunque, se bramo il Soglio.

Arridi al mio pensier. *Mem.* Ciò far non vo-  
*Sem.* Sola de' pensier tuoi (glio.

Cura, e piacer mi chiami,  
 Dici, che m'ami, e poi  
 Quando servir mi dei,  
 Tù sei così ritroso?  
 Direlo voi per me  
 Se questo è amor di Sposo,  
 Se quella è fede.

Ahi per maggior mio danno  
 Questo tradito cor  
 Il tuo crudel tiranno  
 In tè sol vede. *Sola &c.*

## S C E N A X I I .

*Memnone.*

**C**He minacciate mai di portentoso  
 In questo dì fatal torbide Stelle!

Amor,

Amor, sdegno, ragion, virtù, dispetto,  
 Qual di voi è mia scorta.  
 Ne l'arduo calle? Nino  
 M'offese, ed è mio Rè. Di mia Regina  
 In questo giorno vanta  
 Semiramide il grado. Io l'amo, e l'amo  
 A me infedele, e al suo Signor rubella.  
 In sì fiera tempesta  
 Dove cerco il mio porto, ò la mia stella.

Ancor non sei contento  
 Povero amante core,  
 E incerto, oh Dio! ti sento,  
 Che pace ancor non hai;  
 Dimmi, che cosa è mai,  
 Dimmi, che mai farà.  
 Il rio crudel timore  
 A poco, a poco in seno  
 Il freddo suo veleno  
 Tutto spargendo v'è. *Amor &c.*

## S C E N A X I I I .

Accampamento degli Eserciti formato  
 sopra alcune Isolette nel mezzo  
 d'un Palude con ponti, tende &c.

*Nino solo.*

**I**Nvincibili schiere,  
 Gloria, ed onor del grande Assiro Regno,  
 Giusti vendicatori a voi favello.  
 Se il vostro braccio l'onor mio difende,  
 Voi giusti ognor sarete, ed io Regnante.  
 Semiramide ardisce . . . .

B 4

SCE-



## S C E N A X I V.

*Semiramide, poi Zoroastro, e detto.*

*Sem.* **A** Ppunto ardisce  
In questo dì, che regna,  
Fulminar la baldanza, e tor la vita  
De' tuoi ribelli.

*Ni.* Eh, addita  
Prima i sudditi tuoi, e poi distingui  
Da quelli i tuoi ribelli.

*Sem.* I miei sudditi addito in queste armate  
Invincibili schiere,  
Che sù l'Ara del Trono a me fagraro  
Con l'omaggio de' Duci la lor fede.  
Or da quelli io distinguo  
Nino per mio ribelle, esso, che usurpa  
L'alto nome di Re, deposto a i primi  
Raggi di questo dì sopra il mio foglio.

*Ni.* Da un foglio già avvilito  
Da una Donna infedel io lo ripiglio.

*Se.* E quale infedeltà *Ni.* Quella, che a i Numi,  
E d'Assiria, e di Media  
Sù gli altari giu' ò mia fede augusta.

*Zor.* Semiramide è giusta,  
E vendica la gloria  
De' Numi offesi; allora,  
Che niega un'atto reo  
D'ambizion sfrenata.  
Di ciò ragion ne rendo,  
E se v'è chi il contenda, io lo difendo.

*Ni.* Che più si cerca, o fidi?  
Con la barbara Donna

E' Zo-

E' Zoroastro in lega.  
Arabi, Medi, Assiri  
Cadano a' vostri piedi ambo svenati;  
Sù presto a l'armi. *Se.* A l'armi? E chi? Soldati  
Semiramide io son, quella son' io,  
Che le bandiere Assire  
Fregiai con la vittoria;  
A me tali vi chiamo, e l'alta gloria  
D'aver' io Battra oppressa,  
A me se ne son degna,  
Il vostro amor, il valor vostro impegna.

*Zor.* Semiramide viva.

*Ni.* E pur tardate?

*Sem.* Zoroastro agli Assiri  
Il Duce sia, gli Arabi a me ubbidiscono  
Per ordine d'Oronte, e i Medi poi  
Se vorran cimentarsi, trucidati  
*verso le Schiere.*

O' da l'Arabe spade, ò da l'Assire  
Cadranno pure, e tù superbo rendi  
Rendi l'acciaro, e prigionier t'arrendi.

*Ni.* lo prigionier?

*Sem.* Tù prigioniero.

*Ni.* (Oh pena!)

*Sem.* E cinto da catena  
Sen vada il piede.

*Ni.* Ah! furia.

*Sem.* E sia tua sola gloria  
L'abbandonare in pugno a Zoroastro  
L'acciar mal cinto.

*Zor.* Cedilo pur spietato;

*Ni.* Prendi; ma se lo cedo

A tè no'l cedo nò; lo cedo al Fato.

B 5

Sem.



*Sem* Fremi superbo.

*Ni.* E tanto

Soffie l'Assiria, questo

De' miei sudditi è il zelo,

Questa è la fede! Ah se non hà la terra

Chi difenda il suo Rè; Cieli codardi

Mancan fulmini a voi? manca all' inferno

Una furia, un' incendio, una voragine,

Che ingoi Semiramide, che sbrani

Il cor di Zoroastro, ò incenerisca

Questo campo ribelle, e queste tende?

Dalla giustizia vostra

Del Ciel, d'Abisso, o Dei; che più s'attende?

*Sem.* Che più s'attende? un Giudice, cui detti

L'alta sentenza il Cielo

De la tua morte. In Zoroastro il vedi,

Tale il dichiaro. Or v'è perfido, cerca

In qualche angolo d'Asia

Chi ti difenda. In me riguarda; e trema,

Una Reina offesa

Da i rubelli attentati del tuo core.

Cominci il tuo morir questo momento,

E ne fiano i Ministri

Il delitto, il rimorso, e lo spavento.

*Ni* ( Ah! Nino, e che farai? )

Senti.

*Zor.* Taci, non più

*Sem.* Dicesti assai.

*Ni.* Tiranna, spietato

*Sem.* Che brami? Zo Che vuoi?

*Ni.* Frà queste ritorte

Sol chiedo la morte.

*Sem.)*

*Zor.)*

a 2. E solo finire

II

Il giusto martire

Con morte t'ù puoi.

*Ni.*

Deh, placati o cara;

*Sem.*

Più sposa non sono,

Invano perdono

T'ù spero da me.

*Ni.*

Deh, placa la bella.

*Zor.*

Un' empio, un' ingrato

Non merta mercè.

*Ni.*

Pietade per me.

*Zor.)*

a 2. Pietade non v'è.

*Sem.)*

*Ni.*

In questo semblante

Non scorgi l'amante

Non vedi il tuo Rè.

*Sem.*

Con perfido core

Mancasti a l'amore,

Tradita hai la fè.

*Zor.*

Con morte, con scempio

Succida quell' empio

Si sveni al mio piè.

*Ni.*

Pietade, mercè.

*Sem.)*

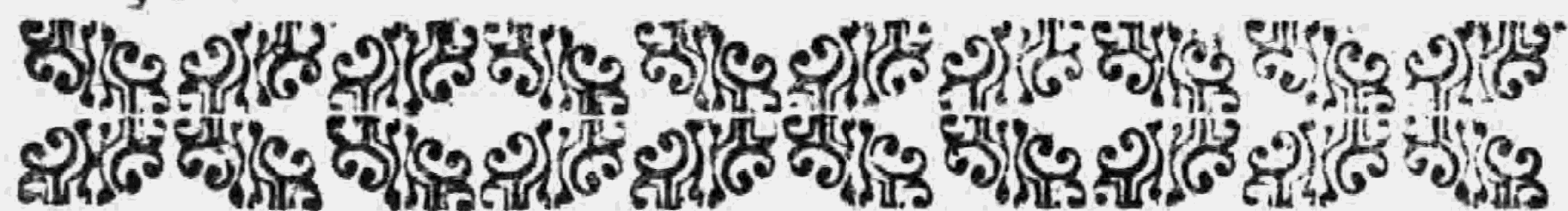
*Zor.)*

a 2. Pietade non v'è.

Tiranna &c.

*Fine dell' Atto Secondo.*





# A T T O T E R Z O.

## SCENA PRIMA.

Atrio , dove è solito agitarfi le cause  
de Principi contumaci , con  
Tavolino , e Sedie .

*Aspasia, ed Oronte.*

*Oro.* **M**A qual nube di duolo  
Hà forza d'oscurare il bel sereno  
Del tuo leggiadro ciglio?

*Asp.* Ahi , che l'alma vien meno  
Pensando al gran periglio  
Del mio Germano . *Oro.* E' quegli  
Un' empio , e non è degno  
Di sostener più la corona in fronte .

*Asp.* Così languida è in tè , crudele Oronte  
L'eloquenza del mio povero amore ,  
Che ad ottener non giunga  
La difesa di Nino ?

*Oro.* Aspasia , in Nino io veggo  
Il tuo german non più , ma il tuo tiranno .  
Veggio un Principe ingrato , e disleale ,

Un

Un crudele , un spergiuro , un' empio , un rio .  
*Asp.* Ma non vi vedi ancor , ch'è sangue mio ?  
Nè ti move a pietade il mio dolore ,  
Nè basta il pianto mio , barbaro core ,  
A placare il tuo sdegno ? e tardi ancora ?

*Oro.* Si chiede pure per comun riposo  
Di Nino il sangue . *Asp.* E credi tù , che possa  
Piacere agli occhj miei ,  
Chi abbandona a la scure  
D'una vil turba infana .  
Un Rè tradito , e mio ,  
Empio sì , ma Fratello ? Oronte pensa ,  
Se Nino cade a le tartaree foglie ,  
Malgrado a l'amor mio , non son più moglie .

Misera rondinella  
Senza trovar riposo ,  
In questa parte , in quella  
Sempre mi agirerò .  
Nè credere , ch' io stringa  
Per mio diletto sposo  
Quel dispietato core ,  
Che in braccio del dolore  
Crudel m'abbandonò . Misera &c.

## SCENA II.

*Oronte, Semiramide, Zoroastro, Nino in catene,  
con guardie, e poi Memnone in disparte.*

*Oro.* **A**ccendi pur tua face  
Nel degno nostro ardor dolce Imeneo .  
*Sem.* Qui , dove il giusto hà sede ,  
Sieda pur Zoroastro ; e venga il reo .  
*siedono Sem., e Zor., e s'accostano Nino.*

U



Il tuo Giudice, o Nino;  
 Se vedi in Zoroastro,  
 Non temer d'esso, i tu-  
 Orribili paventa empj misfatti,  
 Che rendono il tuo fato assai più acerbo.  
 Tù sleal, tù superbo,  
 Fiero, lascivo, ingiusto,  
 Profanator de' Tempj, e de le sagre  
 Leggi d'onor, e d'amittà; toglietti  
 Le Vergini agl' altari:  
 A i talami le Spose; empio, e crudele  
 Ingordo usurpator d'oro, e di stati,  
 Flagello ingiusto de' Vassalli tuoi.  
 Che non osasti poi  
 Contro me traditore?  
 Ma ben dal tuo rossore  
 Si conosce chi sei!  
 Zoroastro; tù già da' detti miei  
 Le colpe uditti; in Nino il reo tù vedi;  
 Però odilo ancora  
 E innocente s'assolva, e reo egli mora.  
*Ora.* Aggiungi, o Zoroastro, a tante colpe  
 Colpa maggior; me trasse  
 Ne l'ingiusta alleanza  
 Contro l'armi di Battrà  
 Co'l Real giuramento  
 De le nozze d'Aspasia: ed oggi ingrato  
 Mi respinge da un talamo mercato  
 Co'l sangue, e co'l sudor de' miei Vassalli.  
*Zor.* Nino: dal peso oppresso  
 Di tante accuse, inalza  
 S' il puoi, la fronte, e da cotanti orrendi  
 Misfatti, onde vai reo,

La

La tua vita, il tuo nome, ormai difendi.  
*Nin.* Al mostruoso Tribunal d'un mio  
 Schiavo superbo, e contro  
 Le accuse d'una Femina ribelle,  
 E d'un'amante affascinato, e stolto,  
 Risponder niega il zelo  
 D'un core coronato,  
 Che Giudici non hà sotto del Cielo.  
*Sem.* Al peggior de' viventi,  
 Che di reggerlo più, la terra è stanca,  
 Giust'è, che manchi il difensor.  
*Mem.* Non manca  
 Un difensor non vile  
 Sinchè Memnone vive, a Nino il Grande.  
 Egli dunque si accusa  
 D'ingiusto, di sacrilego, d'ingordo:  
 D'empio profanator de' sacri riti:  
 Di lascivo rattor dell'altrui spose;  
 Ma chi peccò? Nino Monarca? e a quale  
 Legge soggiace il Rè? Nino privato?  
 E che? privato è dunque,  
 Chi per un breve giorno  
 Depositò lo scettro  
 In pugno di colei,  
 Che reggerlo non può per due momenti?  
 Zoroastro, deh! senti;  
 Se uno scherzo d'Amor in Nino è colpa?  
 Colpa sia di chi volle  
 Lusingarlo spergiura,  
 Co'l vile assenzo, a togliersi dal casto  
 Letto del primo Sposo:  
 Quella la colpa fù, l'error fù quello...  
*Sem.* Tù di chi parli, di?

Mem.



*Mem* Di tè favello.

*Sem.* E tanto? ..

*Mem* Il tuo rimorso,

Dica il di più; se Nino

L'ira sprondè de' suoi Vassalli in campo,

Contro questo fantasma di Reina;

Sorga l'alba dal Gange, e mostri il volto,

Il Fantasma sparisce, e Nino è assolto.

*Sem.* Ma pria che sorga l'alba:

Che sparisca il Fantasma

Sino, che sovra il Trono egli s'adora

Giudichi Zoroastro.

*Zor.* E Nino mora. *sottoscrive la sentenza.*

*Ni.* E Nino muora? e inorridito il Mondo

Non cade ancor dagl' omeri d' Atlante?

Ah! mostri, sì morirò, ma da Cocito

Nud' ombra forgerò per agitarvi;

E trarrò meco, fuor da' ciechi abissi;

Perché del vostro inferno,

Qui cominci la pena, ed il tormento;

La crudeltà, l'orrore, e lo spavento:

Ma tu crudel spietata,

Che da la morte mia serbi il desio,

Deh vieni, e bevi pure il sangue mio.

Vieni o crudel, mi svena,

Spargi l'odiato sangue,

Toglimi a tanta pena,

Che tardi? eccoti il sen.

Ahi fato più spietato,

Più barbaro non v'è.

Vado a morir da forte,

Empj, ma voi temete,

Voi, che mirar potete.

In

In sì spietata sorte

L'amico, il vostro Rè.

Vieni &c.

## S C E N A I I I.

*Semiramide, Memnone, Zoroastro, ed Oronte.*

*Sem.* **O** Ronte: alla funesta

Tragica scena del Tiranno estinto,

De' tuoi Regj sponsali, e de la mia

Stabilita grandezza

L'alta pompa succeda, e il luogo stesso

Sia feretro di Nino, e Tempio nostro.

*Oro* E seguirò.

*Zor.* Oh gran Reina!

*Mem* Oh mostro.

*Oro.* Ah non sò se la mia bella,

Mio diletto, ò mio tormento

Più crudele, ò più amorosa

Con me poi si renderà.

E se credo a sua favella

Ahi nemica la pavento,

Ma chi sà, meno ritroso

Di mia fede ancor godrà.

Ah non &c.

## S C E N A I V.

*Semiramide, Zoroastro, e Memnone.*

*Mem.* **E** E con qual cor; spietati.

Voi condannate un Rè?

*Zor.* Col core istesso,

Ch' egli commise enormità sì gravi.

*Sem.*



*Sem.* Ma tù...

*Mem.* Spergiura, empia, sleale.

*Sem.* Senti.

*Mem.* Pria lo Sposo tradisti

Poi il tuo Rè...

*Sem.* Il tiranno.

*Mem.* Iniqua menti.

*Sem.* M'offese...

*Mem.* Fù tua colpa.

*Sem.* Odi...

*Mem.* Non voglio.

*Sem.* Memnone.

*Mem.* Ingato cor.

*Sem.* Sposo...

*Mem.* Spergiura.

*Sem.* Deh! placato ti rendi.

*Mem.* Feco ti plachi il Ciel, che tanto offendi.

Non deggio amarti,

Non vuò ingannarti,

Che in me l'inganno

Non men, che amore

Saria viltà.

Con empio core

Tù in me tradisti

Il primo amore,

La fedeltà.

Non &c.

### SCENA V.

*Aspasia, Semiramide, e Zoroastro.*

*Asp.* **E** Del'Assiria il Regnator possente

Dovrà dunque cader vittima esangue

D'una folle baldanza?

E con-

E condannato, ah! forte!

Da un'empio cor, Nino farà di morte?

*Sem.* Aspasia, e che? pur quella sei, poch' anzi,

Che detestasti il nome

D'un Germano spergiuro? *Zo.* Ei di più colpe

E' reo; tù pure il condannasti. *Asp.* Menti.

Io pentito lo volli, e non estinto.

Veggio dove si stende

Il fiero tradimento, anime ingrante.

Temete pur: vivono in Ciel' i Numi,

Essi punir sapranno

Con eguale rigore

Una Donna crudele, un Traditore.

Con quanto affanno

Mi tormentate,

Eguale ancora

La pena, il danno

Anime ingrante

In voi cadrà.

Un'empio core,

*a Sem.*

Un traditore

*a Zor.*

Nò, non godrà.

Con &c.

### SCENA VI.

*Semiramide, e Zoroastro.*

*Zor.* **G** Arrisce in van: di Memnone o Regina

Con cui Nino l'opresse

Non si risente? ei solo

Contro l'odio comun, il vanto ostenta

D'una rea fedeltà.

*Sem.* Memnone guarda

In



In fronte ancor di Nino  
 L'alto splendor de la corona Assira,  
 A cui nacque Vassallo;  
 D'una vera amistà, serve al dovere;  
 Ama il suo Rè, l'amico, e in me detesta,  
 Quella grandezza, che usurpar mi vede  
 A l'amor suo. Tal di me degno, e tale  
 Lo soffro, e l'amo ancor, che di quest' alma  
 Fatto, ed amor, contendono la palma.  
 Zor. Chi d'amicizia sà serbar le leggi,  
 E ben degno d'amore,  
 Che in un' alma, non v'è pregio maggiore.

Sol vanta un nobil core,  
 E pregio è suo maggior  
 La bella fede ogn'or  
 Serbar costante  
 Quella grand' alma ammiro,  
 Che adonta d'un crudel  
 Vive sempre fedel  
 Al suo regnante. Sol &c.

## S C E N A V I I.

*Semiramide sola.*

**N** On più, non più tormenti  
 Ad un core fedel, forte spietata!  
 Dal consorte, chiamata  
 Son disleale, lusinghiera, e infida;  
 E pur costante è il core, e l'alma è fida,  
 Ma tù, che il tutto vedi  
 Bendato Nume Arciero  
 Tù, che fai qual pensiero, io serbo ascoso;  
 Tù vanne al caro sposo,  
 E se pur' egli il chiede

Que-

Questo core gli porta  
 Perché conosca al fin, che cosa è fede.  
 Voi sapete affetti miei  
 Chi l'oggetto è del mio cor,  
 Voi mia fede, voi l'amor  
 Deh narrate al caro ben.  
 Voi li dite, ah sol tù sei  
 Mio piacer, mia bella face,  
 In tè solo amata pace  
 Godrà sempre questo sen. Voi &c.

## S C E N A V I I I.

Camera corrispondente alla Reggia, appa-  
 parata di lutto, dalla quale togliendosi  
 l'apparato si vedrà la Reggia.

*Nino, ed una Comparsa con sottocoppa, nella  
 quale vi sarà tazza con veleno, e ferro.*

**E** Cco al fin, quali sono  
 Nino le pompe tue, quai sono i fasti;  
 Eccoti già ridotto,  
 Co' sol corteggio d'un funesto orrore  
 Ecco del fido Amore;  
 D'un' empia donna, i doni pur qual sono;  
 Assiri, io v'abbandono, i miei delitti  
 In braccio al pentimento  
 Lascio trà voi, lascio il mio nome ancora,  
 Di cui l'Asia tremò; lascio ad Oronte  
 Aspasia sua, lascio ad Aspasia il Regno:  
 A Memnone la sposa  
 A Semira il perdono, ed il Consorte;  
 E poi con alma forte

Sen-



Senza viltà, ò timore  
Stringo l'acciaro, e dò ...

## S C E N A I X.

*Memnone, che trattiene il braccio di Nino  
mentre vuol ferirsi.*

*Mem.* **F**erma signore. (ro.  
Arresta il colpo, e vada a terra il fer-

*Nin.* Oh qual propizio Nume

*Mem.* S'appelli Semiramide, e Zoroastro.  
*a la comparsa che parte.*

*Nin.* Che tenti amico?

*Mem.* A momenti vedrai

Ciò, che a prò del mio Rè, fedel pensai.

## S C E N A X.

*Semiramide, Zoroastro, e detti.*

*Sem.* **M**emnone, a che mi vuoi?

*Zor.* Vive ancor Nino?

*Sem.* Vive?

*Mem.* Semiramide ascolta; e Zoroastro  
Sia Giudice. Tù regni?

*Sem.* Io tola regno, sì.

*Mem.* Or senti: in Battrà,  
(E in testimon ne appello

Lo stesso Zoroastro.)

V'è legge, a cui non derogò giammai,

O' comando, ò costume,

Ch'ove ritrovi un reo

Di sentenza letal, chi per lui mora,

Egli s'assolva.

*Sem.* Oh Cieli.

E che farà!

*Zor.*

*Zor.* Legge, che scrisse il primo,  
Che frà noi regnò in Trono, e scettro strinse.

*Mem.* Cangi vittima dunque  
Il tuo furor, Tiranna. Il Regio stame  
De la vita di Nino, si rispetti,  
Il mio si tronchi; e finché vien l'aurora;  
Viva Nino, e sia Rè, Memnone muora.

*Sem.* Oh trasporto infelice

D'una eroica virtù.

*Nino, e Zor. a 2.* Nobil pensiero. (ro!

*Sem.* Ch'io tè condanni o caro; ah! non sia ve-

si: s'offervi la legge,

Viva Nino, e sia Rè; e benchè giunta

Ancor l'alba non sia;

Nino, io scendo dal Trono,

E ti rendo lo scettro, e l'abbandono.

S'hai cor, Memnone muoja;

Ma fà che seco ancora

Semiramide sua contenta muora.

*Ni.* Ch'io risalga sù'l Trono, eh; non fia mai!

A tè lo cedo pur; tù Regnerai.

*Sem.* Regnisi dunque; olà, tolgasi tosto

Cotanto infautta scena

E sia d'alto stupor, l'Asia ripiena.

## S C E N A U L T I M A.

*Si toglie il lutto, e col suono di lieta Sinfonia,  
si vede la Magnifica Reggia di Battrà.*

*Detti, e poi Oronte, ed Aspasia.*

*Zor Mem.)* **O**H fortunato giorno,

*Ni. e Sem.)* <sup>a 4</sup> **O**H giorno di goder.

*Ni.* Vieni trà le mie braccia,

**O ge-**



O generoso Duce, e di tua fede,  
La tua sposa, il mio Regno, or sia mercede.

*Mem* Oprai; Sire; sol quanto  
Un' illustre dover, mi disse al core.

*Ni* Con un sincero amore  
Zoroastro ti stringo al Regio seno.

Spento sia l'odio antico!

*Zor*. Di Nino il grande, è Zoroastro amico.

*Sem* In Battra tu regnasti, e regnerai; *a Zor*.  
E solo quella legge,

Che Memnone condanna,  
Deroghi vincitrice una Reina.

*Zor* Battra, il Mondo, e ogni legge a te s'inchina.

*Sem* Vivi, o sposo adorato!

Ma senza più dimora

Venga Aspasia; d'Oronte, al nodo eccelso.

*Asp*. Eccomi invitta Donna.

*Oro*. Ecco, me ancora,

*Sem* Oronte, ecco il tuo bene; Aspasia stringi  
Il diletto tuo sposo.

*Oro* Cara man!

*Asp*. Man gradita.

*Oro*. Del mio cor.)

*Asp*. Del mio seno.) e gioja, e vita.

*Ni*. Oronte, Zoroastro:

Semiramide, Aspasia, in me vedete

De l'uman fasto, un grande esempio; Io sono

Re di me stesso, oggi, che fuggo il Trono.

*Tutti*. Oh fortunato giorno,

Oh giorno di goder.

Per te sol fa ritorno

Il placido piacer.

*Fine del Drama.*